

Mercato del gas: il "disegno" di Ref

In uno studio alcune soluzioni per uscire dall'attuale fase di stallo. Saraceno: "Servono regole chiare". Il Ddl? Tempi lunghi. Il modello inglese

di Claudia De Amicis



Roma, 26 maggio - Studiare l'esperienza degli altri Paesi e sottoporre alla discussione le opzioni aperte per il mercato italiano: questi gli obiettivi dell'iniziativa di Ref che, col supporto dei principali operatori del gas nazionale, ha realizzato uno studio che sarà presentato venerdì prossimo, a Roma, nel corso di un convegno (QE 25/5).

"Il lavoro è servito da base per un confronto aperto tra gli operatori - spiega l'a.d. dell'istituto di ricerca milanese, Pia Saraceno, a QE - mettendo in luce le ragioni della fase di "stallo" del nostro mercato, soprattutto se paragonata al dinamismo con cui si stanno muovendo molti paesi europei, ed esplorando le possibili soluzioni per superarlo. E questa volta - precisa - non si tratta del numero degli operatori, della loro quota di mercato e del grado di integrazione verticale quanto, piuttosto, delle forme di organizzazione e delle opportunità per gli operatori ed i nuovi investitori di sviluppare un mercato spot e di bilanciamento".

Lo studio arriva in un momento importante, con il Ddl manovra all'ultimo round del dibattito parlamentare e molte novità, dunque, in arrivo. *"Il provvedimento, che prevede tra l'altro la partenza di una borsa del gas anche in Italia, potrà dare un forte impulso al settore". "Tuttavia - sottolinea Saraceno - i lunghi tempi per la sua approvazione non giovano, anche perchè numerosi sono gli elementi di contorno che la normativa secondaria e la regolazione saranno chiamati a risolvere in breve tempo per renderne possibile la realizzazione". "Ciò che è emerso dalla ricerca - aggiunge - è che le problematiche più urgenti da risolvere riguardano le modalità di conciliazione tra gli scambi commerciali ed i flussi fisici della rete: errori e ritardi impediscono agli operatori la programmazione delle operazioni, fanno sì che non tutte le opportunità di trading possano essere sfruttate, ed espongono fornitori e clienti finali al rischio di dover pagare, anche a distanza di molto tempo, elevati conguagli. Il prezzo finale ne risente, perchè include tutti i costi delle inefficienze ed i costi dell'incertezza".*

"Le tecniche per risolvere questi problemi esistono, e non necessariamente passano per la misurazione di tutti i consumatori finali, operazione già partita ma che richiederà costi e tempi lunghi". Secondo Ref, "la soluzione sta nell'affiancare la borsa a meccanismi di bilanciamento basati sul mercato, nell'adottare avanzate modalità di stima delle partite non misurate e protocolli di comunicazione rigidi ma che tengono conto delle specificità dei diversi attori. La flessibilità rimane inoltre un punto debole del nostro sistema, con l'accesso allo stoccaggio ancora difficoltoso".

Nel panorama europeo considerato dal lavoro (una sintesi è disponibile sul sito di QE), ci sono diversi Paesi. Al centro soprattutto il Regno Unito, sia per quanto riguarda il bilanciamento che la borsa gas: un modello, dunque, a cui tendere oppure le specificità di questo mercato lo rendono "non replicabile" nell'Europa continentale? *"L'esperienza ha insegnato che il modello di mercato perfetto non esiste. Anche nel Regno Unito - spiega Saraceno - ci sono stati problemi ed aggiustamenti in corso d'opera. Il disegno di mercato dovrebbe sempre essere in evoluzione per adattarsi alle condizioni specifiche del settore. Il pregio del modello inglese è senz'altro quello di una visione che non teme il mercato, e che nel passato è stata in grado di suggerire soluzioni coraggiose poi adottate in molti altri Paesi e divenute quasi standard. E' il caso ad esempio dei mercati di bilanciamento".*

Tuttavia, aggiunge subito dopo, *“non si possono non ricordare le enormi differenze tra quel paese ed il nostro: un meccanismo degli approvvigionamenti crucialmente diverso e più flessibile, un assetto regolatorio completamente differente, con un operatore di rete del tutto indipendente, ed una autorità antitrust particolarmente potente e temuta che attenua le intemperanze del mercato. Anche i regolatori di altri Paesi comunque in questi anni hanno proposto soluzioni, su aspetti diversi, adatte agli specifici mercati in grado di promuovere e contenere l'esercizio del potere di mercato in un settore che resterà oligopolistico”*.

Intanto, il mercato unico europeo sembra ancora assai distante e i mercati nazionali non possono non risentirne. Come superare, nel breve-medio periodo, questa indiscussa criticità ? *“Parlando di gas la dimensione europea è quella “minima” perchè di mercato si possa parlare. Il superamento delle barriere – commenta Saraceno - avverrà perchè è una esigenza anche per la sicurezza, e gli avvenimenti di questo inverno lo hanno dimostrato. La presenza di organizzazioni di mercato flessibili e che consentono l'accesso da parte di operatori anche solo finanziari e comunque privi di asset specifici nel paese, è in grado di dare un contributo importante all'abbattimento delle barriere e alla creazione del mercato unico. Non è necessario che le regole siano identiche in ogni paese - conclude - basta che siano chiare e applicabili ed in Italia non sempre per ora lo sono”*.

[26/05/2009]

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE
TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it